

nea la valenza scenica della panca in tela grezza dipinta a mano a finto capitonné, memore di quegli arredi che dalle pièces teatrali di Cocteau negli anni '40 finivano immancabilmente per approdare nel suo celebre appartamento parigino del Palais Royal.

È tutto un *divertissement* di rivisitazioni colte e contrappunti gioiosi, questa casa reinventata da Passera. Il gioco delle cineserie incorniciate in *faux bambou* alla Emilio Terry, la suite dei *papiers peints* e delle *potiches* orientali stile Charles de Beistegui vi si intreccia alla perfezione con il pop californiano anni '70 di David Hockney. Quindi *guéridons* déco in bronzo dorato miscelati a lacche rosse e oro, mobili in pergamena, applique e lampadari veneziani Forties, elaborati caminetti Secondo Impero in marmo bianco che dialogano con immaginifiche specchiere incise. Nello studio, la carta da parati interrotta da listelli in stucco simula l'effetto delle boiserie in legno chiaro care alla poetica anni Quaranta del più geniale interior designer dell'epoca, Jean-Michel Franck. Una stuoia di cocco alleggerisce ulterior-

UNO SCRIGNO LUMINOSO

mente la stanza, facendo risaltare appieno il damasco color vaniglia ricamato a stilizzati moretti tra Settecento e Déco che ricopre le poltroncine. A guardar bene non si finirebbe mai di seguire il bandolo delle mille e mille invenzioni qui dispiegate a piene mani, risulta davvero difficile smettere di stupirsi, davanti alla farandola divertentissima e sofisticata, messa in atto da Giacomo Passera in questa residenza sospesa sulla Costa Azzurra. Una vera fabbrica di sogni, scrigno luminoso che custodisce e riesce a far vivere nel presente preziosi frammenti di segni e figure, la semantica estetica e il *glamour* d'un mondo scomparso. □

la casa ognuno se la debba fare da sé, costruendola pian piano negli anni. Se non esprimi la tua personalità almeno in casa, nella sfera del tuo privato più intimo e vero, rischi di perderti, di allontanarti dal tuo baricentro. Il tuo spazio da vivere dovrebbe riflettere proprio il tempo che non hai, le situazioni, le aspirazioni, gli intenti non espressi. Uno specchio di te, con tutti i pregi, le contraddizioni, le manie, i difetti. Per me una casa bella è quella che si rivela quale espressione di una persona appagata, tranquilla con se stessa". Marangoni definisce il suo appartamento affacciato sul radioso ammasso vegetale che quasi straborda da una terrazza "piccolo e non ricco, perché non mi riconosco nell'idea di superfluo". Essenzialità è la parola chiave. Cose scelte con cura, elementi creati appositamente, linee semplici e concentrate, un continuo avvicendamento, una trasformazione inesausta a seconda del momento, dell'estro, di una suggestione differente.

La casa non è fatta di ricordi, di sedimentazioni, di totem e presenze invadenti. Quella che si avverte è una rigorosa semantica della sottrazione, l'equilibrio del segno capace di trasmettere il senso pieno della libertà. Funzionalità estetica, pochi colori, techno-glamour, materie naturali e al contempo raffinate, scarne ed eleganti geometrie che si compongono e si smaterializzano all'improvviso. "Cambio gli oggetti e i radi pezzi d'arredo spesso e radicalmente", conclude Fabio Marangoni. "Non mi piace circondarmi di una marea di piccole cose, convettori di nostalgia, reperti del quotidiano e oggetti in genere. Non voglio nulla che mi possa far appesantire o confondere. La casa per me dev'essere una sorta di suite che potrebbe persino essere vuota, seguendo una filosofia del vivere al contempo teatrale e astratta, personale/impersonale, cangiante e sempre attuale". □

Lampade marocchine e tessuti bianchi creano un'atmosfera rilassante per la terrazza sul tetto.



ridisegnato dall'architetto Alison Antrobus. "Era uno spazio praticamente inutilizzato che ho concepito come un salotto *en plein air*, seguendo come ispirazione il tema moresco presente sulle piastrelle che ornano le pareti della scala d'accesso", puntualizza. "In altre parole, ho optato per una continuità tematica in una chiave più moderna". Antrobus ha anche "rinfrescato" il look dell'osservatorio, un intimo ambiente la cui cupola richiama un cielo stellato. Azzurro e oro, quindi, i colori scelti per una miriade di cuscini realizzati con tessuti preziosi e iridescenti che contribuiscono a suggerire un'atmosfera fiabesca.

"È davvero un posto particolarissimo", sottolinea Reto Gaudenzi, rinomato *party planner* su scala internazionale con alle spalle un lungo curriculum nei migliori alberghi europei, e oggi general manager del club. "Abbiamo già un buon numero di membri, di cui molti europei e sudamericani, che sembrano apprezzare gli innumerevoli servizi che la Casa offre. Nell'immediato futuro ci sono in programma numerosi eventi e, a giudicare dal successo che abbiamo avuto con due feste-pilota, quella di Halloween e quella dell'ultimo dell'anno, siamo sulla strada giusta. I nostri soci vogliono divertirsi. E non potrebbero trovare una cornice più appropriata di questa". □